

POLEMICHE E REGOLE

IL PALIO E I SUOI CAVALLI, PIÙ DELLE NORME MANCA IL BUONSENNO

di **Roberto Barzanti**

Una delle illusioni radicate nell'opinione pubblica è che inserire in leggi o in regolamenti norme minute, esigenti e prescrittive fino a configurare una casistica onnicomprensiva sia il più efficace rimedio per migliorare le cose. Così anche nelle animate discussioni che si sono accese dopo i troppi inconvenienti che hanno turbato il Palio del 2 luglio scorso si son registrate, e proseguono, polemiche a non finire che hanno preso di mira fasi e procedure della complicata macchina della festa di Siena. Da ultimo la questione alla quale si è accordato il primo piano è stata la non felice scelta dei cavalli affidati alle **Contrade** per disputare la pericolosa carriera. Si è detto da parte dei più che si è concesso eccessivo spazio a soggetti esordienti — otto su dieci! — e quindi poco avvezzi ad affrontare i trabocchetti di una bizzarra giostra. C'è del vero in queste riserve, ma porle a fulcro del contendere è, al solito, enfatizzare un elemento eccezionale e ignorare le manovre che lo hanno determinato, e lo determineranno. All'origine di questo pernicioso andazzo sta la preminenza che i giochi e le astuzie dell'ippica che ormai fa da corona al Palio provoca o suggerisce. Si deve sapere che è stato giustamente istituito dal Comune un vero e proprio albo dei cavalli da ammettere alla gara nel Campo. E non è qui il caso di spiegare i tempi e i passaggi di un protocollo equino elaborato con criteri iperscientifici, protettivi, tesi

a comporre una selezione che dia il massimo di garanzie dal punto di vista veterinario circa la condizione dei barberi desiderati. Fior di tecnici e un'apposita commissione esaminano gli animali con scrupolo e compilano un elenco sulle cento unità. Si è sviluppato un circuito di scuderie e appassionati, di fantini e di proprietari, di ingaggi o collegamenti indiretti con le **Contrade** da capogiro. La parola ultima, una volta che siano stati presentati alla «tratta» cavalli idonei, spetta ai Capitani delle varie **Contrade**, con tanto di votazione. L'usanza assicura che per la preparazione del Palio il Comune abbia neutre competenze organizzative e lasci all'autonomia dei responsabili delle **Contrade** una piena libertà di opzione. Proprio, però, per quell'intreccio di punti di vista e di valutazioni o interessi che si richiamava, accade che le assenze e le presenze non siano tanto ispirate alla qualità delle bestie, ma a disegni o intenzioni che hanno tutt'altro scopo e risentono non poco degli intrighi del retroterra appena abbozzato. Dal 2000 — è un punto essenziale della svolta che si è avuta — sono stati esclusi i purosangue inglesi perché ritenuti di una tipologia non confacente con la pista. Il tipo indicato è, piuttosto, il mezzosangue anglo-arabo a fondo arabo. C'è chi sostiene che bisognerebbe fare qualche passo avanti e pensare addirittura ad un «mezzosangue senese» dai tratti specifici. Con un comunicato ufficiale nella bagarre delle idee e delle accuse è intervenuto il

sindaco **Luigi De Mossi**, dicendosi disponibile ad approfondire il tema con tutti gli interessati e ad apportare al protocollo le modifiche opportune, avallando la convinzione che i pasticci si possano rimediare con qualche norma in più: prospettiva sintomatica dell'illusorio giuridicismo che ha invaso una festa così atipica. In realtà il bivio di fronte a cui ci si trova è semplice e scomodo. O si accetta che l'atto finale della scelta derivi dalla volontà dei condottieri delle **Contrade** o il Comune si assume con coraggio, in prima persona, il compito di individuare i dieci cavalli da ammettere: e sarà la sorte a determinare, come sempre, per quali colori i barberi si sfreneranno sul tufo. Le mosse che durano un'ora sono un fenomeno recente. Stare tra i due canapi per un tempo così prolungato è, come si è visto, il rischio principale di infortuni che, pur minimi, impediscono di prender parte al Palio. Lo spettacolo da gioioso e agonistico diventa mesto e amaro. Quel parossistico dilatarsi dei tempi vanifica tutte le preoccupazioni (regolamentari) adottate. Quotazioni sproporzionate sono in ballo. Si punta a risolvere — a sperar di risolvere — tutto in partenza. Non sono le norme a mancare. Fa difetto la merce rara del buonsenso. Nel Palio come altrove.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superficie 32 %